

Algeria

Esecutivo a sei proposto dalle Wilaya

Nuovo incontro a Tlemcen fra Abderramann Farès e Ben Bella

ALGERI, 20. Le voci già circolate ieri sull'esistenza di un programma di compromesso elaborato dai comandanti delle formazioni partigiane algerine per porre fine alla crisi esistente in seno al FLN hanno trovato oggi nuove conferme. Ad Algeri si dice che il consiglio delle Wilaya ha già pronto il compromesso che sarà quanto prima sottoposto sia ai membri del governo di Ben Khedda sia ai componenti del gruppo di Ben Bella. Nessuna indiscrezione ufficiale è trapelata sui termini dell'accordo, in quanto i comandanti militari attendono di vedere l'accoglienza che ad esso sarà riservata dalle parti in opposizione.

Nella mattinata di oggi, il presidente dell'esecutivo provvisorio algerino, Abderramann Farès è giunto in aereo a Tlemcen dove è stato accolto dal vice presidente del GPRA Ben Bella. Farès si è intrattenuto a colloquio per tutta la mattina.

Anche Rabah Bitat ministro di stato del GPRA è giunto a Tlemcen, a bordo di un'auto della IV Vilaya, della regione di Algeri. In proposito il giornale marocchino At Tair scrive:

« E' la terza volta che Rabah Bitat è inviato dai suoi colleghi residenti nella capitale per prendere contatto con Ben Bella e Khatib. La natura dei rapporti che legano Bitat ai suoi compagni di prigionia gli permette di fare da mediatore con un certo successo ».

Belgrado

Stambolic: buoni i rapporti con l'URSS

BELGRADO, 20.

Il presidente del parlamento, Petar Stambolic, ha riferito oggi ai deputati sulla recente visita di una delegazione parlamentare jugoslava nell'Unione Sovietica.

Stambolic, dopo aver ricordato le accoglienze calorose riservate dalle popolazioni sovietiche alla delegazione, ha affermato che esistono tutte le condizioni per una « profonda, duratura, amichevole cooperazione » tra Jugoslavia e URSS.

Stambolic ha inoltre aggiunto che i dirigenti sovietici sono d'accordo con il governo jugoslavo secondo cui le divergenze ideologiche non debbono ostacolare le relazioni a livello statale e la cooperazione tra i due paesi. Nella stessa seduta è stato annunciato che è stata ultimata la preparazione del progetto della nuova costituzione. Esso sarà presentato al parlamento in autunno.

Il poeta Neto fuggito dal carcere

LISBONA, 20.

Il poeta Agostinho Neto, il patriota angolano che da lunghi anni era detenuto nelle carceri di Salazar, è sfuggito ai suoi persecutori. Come già riuscì al « leader » del Partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal, anche Agostinho Neto è evaso in questi giorni dalla residenza sorvegliata cui era stato assegnato. Le circostanze della sua fuga non sono note; tuttavia la notizia viene data per certa negli ambienti antifascisti di Lisbona che hanno favorito l'evazione del grande patriota e letterato angolano.

Laos, Berlino, disarmo

Gromiko e Rusk a Ginevra

GINEVRA, 20.

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto a Ginevra per prendere parte lunedì alla firma dell'accordo sulla neutralità del Laos e per incontrarsi nel frattempo con i suoi colleghi americano e inglese.

Allo aeroporto ginevrino, Gromiko, che era stato accolto da Zorin, dal ministro cinese Cen I, dall'ambasciatore irraniano e da numerose altre personalità ha letto davanti ai microfoni una breve dichiarazione, nella quale ha dichiarato che la conferenza « ha incontrato sul suo cammino numerosi ostacoli, artificialmente creati dai nemici della neutralità del Laos ».

L'accordo raggiunto, egli ha proseguito, è di grande importanza per il Laos e per il mantenimento della pace nel sud-est asiatico, ed anche perché « costituisce un esempio e la prova che se gli Stati desiderano intendersi sulle questioni che li dividono, allora è possibile raggiungere un'intesa ».

Poco dopo Gromiko sono giunti il capo del governo di coalizione laotiano, principe Suvanna Fuma, il segretario di Stato americano, Rusk, l'inglese lord Home, il francese Couve de Murville e il tedesco Schroeder, il quale ha subito avviato consultazioni con i suoi alleati in merito al problema di Berlino. In serata è giunto anche il ministro degli esteri polacco, Rapacki.



Il ministro degli esteri Gromiko

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 20

Mercoledì sera, con una breve e solenne seduta, tenutasi nella sala del Consiglio della Lega araba, la Conferenza economica dei paesi neutrali, ha concluso i suoi lavori, votando all'unanimità un'ampia risoluzione. In essa — frutto di una laboriosa discussione che ha richiesto più sedute a porte chiuse — si afferma che la Conferenza non ha inteso gettare le basi di un nuovo « blocco economico », ma ribadire i principi di una sana cooperazione internazionale sul piano economico, nel quadro delle Nazioni Unite.

Due punti importanti

I principi di questa collaborazione — è detto nella risoluzione — debbono rigorosamente escludere qualsiasi rapporto di tipo coloniale e neocoloniale, ed ispirarsi alle esigenze e necessità di sviluppo economico dei paesi sottosviluppati. Due punti hanno, in questo senso, particolare rilievo: 1) la richiesta di finanziamenti e investimenti che non siano collegati a progetti e imprese particolari determinati da interessi privati, ma siano dati direttamente agli stati, perché essi ne dispongano liberamente nel quadro dei loro programmi di industrializzazione; 2) la richiesta di aiuti concreti perché nel giro di alcuni anni ogni paese sottosviluppato sia in grado di poter disporre di quadri tecnici nazionali. Questi due punti sono la conclusione logica di una linea di sviluppo che deve tendere — com'è detto nella risoluzione — ad un tipo di economia non complementare a quella dei paesi industrializzati (e quindi essenzialmente agricola), ma pienamente autonoma e soddisfacente, e di un processo di industrializzazione, di cui la pianificazione

nazionale è lo strumento essenziale.

Pur non esprimendo una critica diretta ai paesi dell'Occidente capitalistico, la risoluzione critica l'insufficienza, le forme e i metodi con cui vengono aiutati i paesi sottosviluppati e in particolare quei « raggruppamenti economici regionali dei paesi industrializzati » a sistema chiuso, che non favoriscono la diffusione della ricchezza tra paesi economicamente avanzati e paesi sottosviluppati. Il riferimento al MEC è chiaro. Nonostante il linguaggio diplomatico che accompagna normalmente le conferenze al livello dei governi, la distinzione tra MEC e COMECON è stata esplicita, aperta, nell'esame di tutti i problemi fondamentali affrontati e di tutti i giudizi.

Di fatto, il MEC è stato uno dei temi centrali della conferenza durata 9 giorni, cui hanno partecipato circa 100 delegati (ministri dell'industria, del commercio, della pianificazione, esperti, ambasciatori) di 35 paesi dell'Africa (tra cui la RAU, il Ghana, la Guinea, l'Algeria, il Marocco, la Tunisia, l'Etiopia, il Mali), dell'Asia (tra cui l'India, l'Indonesia, il Pakistan, il Libano, l'Arabia Saudita), dell'America Latina (tra cui Cuba, il Brasile, il Cile), più la Jugoslavia che è stata tra le promotrici della conferenza.

La conferenza ha infatti affrontato tre gruppi di questioni fondamentali: 1) la diversità del ritmo di sviluppo dei paesi economicamente avanzati e di quelli sottosviluppati, grazie ad un processo « a forbice », che vede crescere sempre di più il fosso che li divide, dando vita ad uno squilibrio di estrema gravità per tutto il sistema economico mondiale; 2) la diminuzione del prezzo delle materie prime e l'aumento del prezzo dei prodotti industriali, che costringe i paesi sottosviluppati, rifornitori di materie prime, ad un progressivo deficit della loro bilancia commerciale (deficit

che non viene affatto compensato dagli aiuti finanziari loro dati); 3) l'effetto dannoso in generale, e pericoloso per i paesi sottosviluppati, che hanno le integrazioni economiche « chiuse », tipo quella dell'Europa dei 6. Su quest'ultimo punto, e in stretto legame con i primi due, hanno insistito con particolare forza i paesi africani del gruppo di Casablanca che vedono nel MEC « uno strumento di sovrapposizione politica ed economica dei paesi sottosviluppati », volto ad impedire che l'Africa cessi di essere « una appendice dei paesi europei », caratterizzata da una economia dipendente, in quanto prevalentemente agraria.

Problemi comuni

Su questa linea, del resto, si sono mossi — con maggiore o minore vigore a seconda del diverso orientamento dei governi (si pensi alla conferenza partecipavano Cuba da un lato e il Pakistan dall'altro) — quasi tutti i rappresentanti dei paesi intervenuti alla Conferenza, in quanto comuni sono i problemi sollevati dal rapporto che i sottosviluppati debbono avere con paesi ad alto grado di sviluppo economico. Non è un caso infatti che la Conferenza abbia accettato la proposta della Jugoslavia — la cui delegazione capeggiata dal ministro Popovic ha dato uno dei maggiori e decisivi contributi ai lavori della Conferenza — che si arrivi ad istituzionalizzare il Comitato promotore della Conferenza (RAU, India, Jugoslavia, Ghana, Guinea, Etiopia, Sudan), al fine di promuovere studi, seminari, nuove conferenze dedicate a problemi specifici, scambi di esperienze, aiuti tecnici, e soprattutto sostenere, in modo permanente sul piano internazionale, ogni iniziativa volta ad un nuovo tipo di cooperazione internazionale.

Il Cairo

«No» dei neutrali all'ingerenza neocolonialista

fondata sul principio di una effettiva solidarietà con i paesi sottosviluppati. Una conferenza, quindi, che ha segnato una prima presa di contatto, un primo serio tentativo di analisi e di soluzione, di uno dei più gravi problemi che il mondo ha di fronte a sé: quello dei giovani stati che conquistata l'indipendenza politica intendono ora avanzare risolutamente sulla via della più completa indipendenza economica, unica garanzia della loro reale sovranità nazionale di fronte alle potenze occidentali.

Romano Ledda

Advertisement for MARIO ALICATA, LUIGI FINTOR, and TADDEO CONEA, including contact information and subscription rates.

PER 4 SETTIMANE DA LUNEDI' PER 4 SETTIMANE ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE GRANDI QUANTITÀ DI "TAGLI DI FINE PEZZA,, (VERI SCAMPOLI) Seteria - Laneria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria - saranno posti in vendita a pochi centesimi!!!

SETERIA

Stoffe di seta pura per abiti e mantelli da giorno e da sera da soddisfare qualsiasi esigenza economica ed estetica del pubblico consumatore e della Moda.

LANERIA

Tagli bellissimi per abiti, tailleur, mantelli delle migliori fabbriche.

DRAPPERIA

Tagli per abiti da uomo, giacche, pantaloni, paletot, nazionali ed esteri di massimo buon gusto.



COTONERIA

Migliaia di tagli in tinta unita, di cotone fantasia finissimi, di piquet, zephir, popelin per camicie e pigiama, flanella in tinta unita e fantasia, ecc.

BIANCHERIA

Tagli di tela di lino, misto lino, canapa, puro cotone in tutte le altezze, madapolam ecc., tovagliati di ogni tipo, traliccio, strofmacci ecc.

TAPPEZZERIA

Tagli di tendaggi, cretonne in disegni e colori da soddisfare anche la più raffinata esigenza di qualsiasi architetto.

G. POLLI e figli

ROMA - VIA TORINO 6A - ROMA

(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a Piazza dell'Esquilino)

Tel. 462.323

Tel. 462.323

A 10 METRI DAL NEGOZIO PARCHEGGIO GRATUITO PER LE AUTO DEI SIGNORI CLIENTI

IN QUESTA SPECIALE OCCASIONE LA DITTA POLLI DARÀ LA POSSIBILITÀ AI CONSUMATORI DI ROMA E PROVINCIA DI ACQUISTARE

STOFFE in PEZZA a prezzi di veri SCAMPOLI!

Sarà bene ripetere ancora una volta che la ditta POLLI è solo in VIA TORINO 6' e NON HA SUCCURSALI